



Unità Pastorale Maccagno con Pino e Veddasca

IL SENTIERO

Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

Diacono Armando 333 7123669

Don Eugenio 328 4445144

NOVEMBRE 2018

ANNO 2 N° 7

**NOVEMBRE: UN MESE STRAORDINARIO DI OCCASIONI DI GRAZIA
I SANTI, I DEFUNTI, L'ADORAZIONE EUCARISTICA, L'AVVENTO, LA
BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE**

Sulla strada della povertà

Beatitudine evangelica indispensabile per convertirsi

Francesco, nel passo del Vangelo di Luca (10, 1-9) fa presente che «quando il Signore invia i suoi settantadue discepoli, li invia "in povertà", dà loro consigli di povertà». È «la povertà del discepolo: la strada del discepolo, il Signore vuole che sia povera».

Se il discepolo è attaccato ai soldi, alle ricchezze, «non è un vero discepolo» ha rilanciato il Pontefice. Suggestendo che «ci sono tre maniere, tre modi di vivere la povertà nella vita dei discepoli, diverse povertà, tre tappe — possiamo dire — di diverse povertà».

«**La prima povertà** è: distaccato dai soldi, dalle ricchezze». Inviando i discepoli, Gesù raccomanda loro di non portare «borsa né sacca né sandali» e dice: «Andate con il minimo a predicare». E, ha aggiunto il Papa, «se nel lavoro apostolico ci vogliono strutture o organizzazioni che sembrano essere un segno di ricchezza, usatele bene». Ma sempre «distaccati». Ci vuole, insomma, «il cuore povero». Infatti

«**la condizione per incominciare la strada del discepolato è la povertà**».

A questo proposito Francesco ha invitato a pensare «a quel giovane, tanto bravo, al punto di commuovere il cuore di Gesù». Quel giovane «non è stato capace di seguirlo perché aveva tante ricchezze e il cuore attaccato alle ricchezze». Invece, ha affermato il Pontefice, «se tu vuoi seguire il Signore, scegli la strada della povertà» e se si hanno ricchezze, è perché «il Signore te le ha date per servire gli altri». Ma «il tuo cuore» deve esserne «distaccato». Oltretutto, ha insistito il Papa, «il discepolo non deve avere paura della povertà, anzi dev'essere povero: questa è una delle diverse forme di povertà che il Signore chiede ai suoi discepoli».

Poi, ha detto Francesco proseguendo nella sua meditazione, «c'è un'altra forma di povertà» che possiamo riconoscere nelle parole stesse di Gesù: «Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo ai lupi». È «la povertà delle persecuzioni, i discepoli del Signore perseguitati per il Vangelo: anche oggi ce ne sono tanti, calunniati».

A questo proposito, ha confidato il Papa, «ieri, nell'aula del Sinodo, un vescovo di uno dei Paesi dove c'è persecuzione ha raccontato di un ragazzo cattolico preso da un gruppo di ragazzi che odiavano la Chiesa, fondamentalisti; è stato picchiato e poi buttato in una cisterna e buttavano il fango e alla fine, quando il fango era arrivato al collo» gli intimavano «di' per l'ultima volta: tu rinunci a Gesù Cristo?». E lui: «No!». Così «hanno buttato una pietra e l'hanno ammazzato».

E «l'abbiamo sentito tutti, questo non è accaduto nei primi secoli: questo è accaduto due mesi addietro!». Ed «è un esempio» ha affermato Francesco: «Ma quanti cristiani oggi soffrono le persecuzioni fisiche: "Questo ha bestemmiato! Alla forca!". È così. «Ma ci sono altre persecuzioni», ha proseguito il Pontefice. A cominciare dalla «persecuzione della calunnia, delle dicerie e il cristiano sta zitto, tollera questa "povertà"». Sì, ha aggiunto, «alle volte è necessario difendersi per non dare scandalo». Ci sono «le piccole persecuzioni nel quartiere, nella parrocchia: piccole, ma sono la prova di una povertà». Ed «è **il secondo modo di povertà** che ci chiede il Signore: il primo è lasciare le ricchezze, non essere con il cuore attaccato alle ricchezze; il secondo, ricevere umilmente le persecuzioni, tollerare le persecuzioni. Questa è una povertà».

Francesco ha quindi spiegato che **c'è anche «un terzo modo»** e a suggerirlo è la prima lettura della liturgia di oggi, tratta dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (4, 10-17). Si tratta, ha spiegato, della «povertà della solitudine, dell'abbandono: quando il discepolo, che è uscito con tanta forza a predicare il Signore, anche ha tollerato le persecuzioni, alla fine della vita si sente abbandonato: abbandonato da tutti». E «questo brano di Paolo, del grande Paolo che non aveva paura di nulla, è un esempio di questa povertà».

Tanto che, ha affermato il Pontefice, Paolo «scrive a suo figlio — figlio dell'anima — Timoteo, vescovo: "Figlio mio, Dema mi ha abbandonato; Crescente è andato in Galazia. Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: si è accanito contro la nostra predicazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito — il grande Paolo solo, davanti ai giudici pagani — tutti mi hanno abbandonato. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza».

«Io penso all'uomo più grande dell'umanità, e questa qualifica viene dalla bocca di Gesù: Giovanni Battista: l'uomo più grande nato da donna» ha detto il Papa. Giovanni era un «grande predicatore: la gente andava da lui a farsi battezzare. Come è finito? Solo, nel carcere.

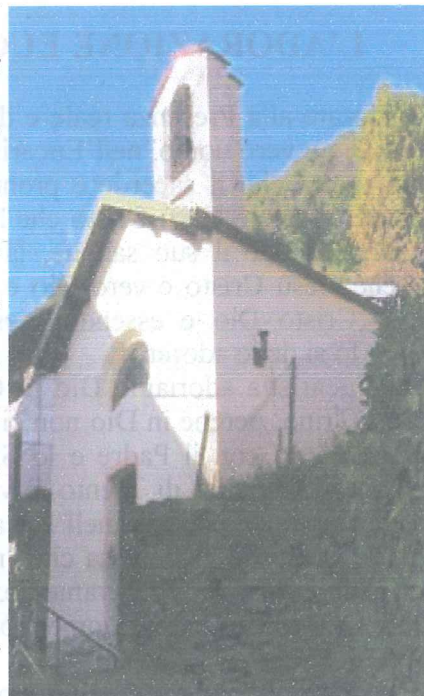
Ma «senza andare così lontano — ha proseguito — tante volte nelle case di riposo, dove ci sono i sacerdoti o le suore che hanno speso la loro vita nella predicazione, si sentono soli o sole, solo con il Signore: nessuno li ricorda». E «questa terza maniera di povertà l'ha promessa Gesù allo stesso Pietro: quando eri ragazzo, tu andavi dove volevi; quando sarai vecchio, ti porteranno dove tu non vuoi». «La povertà come strada del discepolo» ha riaffermato il Pontefice.

Sì, «il discepolo povero, perché la sua ricchezza è Gesù. Povero, perché non è attaccato alle ricchezze: primo passo. Povero, perché è paziente davanti alle persecuzioni piccole o grandi: secondo passo. Povero, perché entra in questo stato d'animo alla fine della vita che ci ricorda quello di san Paolo: abbandonato». E «lo stesso cammino di Gesù che finisce con quella preghiera al Padre: "Padre, Padre, perché mi hai abbandonato?"».

«Che questa rivelazione sulla predilezione del Signore per la povertà — ha concluso — ci aiuti ad andare avanti e a pregare per i discepoli, per tutti i discepoli, siano preti, suore, vescovi, papi, laici: tutti. Perché sappiano percorrere la strada della povertà come il Signore vuole».

NOTIZIE

Quattro novembre. Come da tradizione "sentita", la piccola comunità di Veddo si è ritrovata riunita a festeggiare il Patrono s. Carlo nella celebrazione della s. messa (una presenza quest'anno non numerosa ma senz'altro orante) e nella condivisione di un momento gioioso con le caldarroste. Ciò che ha colpito nella celebrazione è stato il momento nel quale si sono ricordate tutte le persone che non ci sono più ma che hanno contribuito a creare una capacità di unione e di preghiera. A coloro che erano in chiesa don Franco ha fatto un invito: " ...vivate in un posto che si affaccia su Maccagno, quasi a vegliare sulla sua buona vita. Pregate il Signore perché davvero porti una buona vita."



Domenica 11 ottobre grande festa a Pino. Una festa che vuole manifestare la riconoscenza di una comunità al Signore per il dono di un sacerdote, don Eugenio che, oramai da un mese, opera nella comunità stessa. Il pranzo insieme, ma soprattutto la celebrazione dell'Eucaristia sia la nostra offerta al Signore di impegno a sostenerlo nel suo compito pastorale: pastore che ama il suo gregge che condurrà verso pascoli rigogliosi di vita buona. Auguri don Eugenio!

LE OCCASIONI DI GRAZIA CHE NON VANNO LASCIATE PASSARE NELL'INDIFFERENZA

L'ADORAZIONE EUCARISTICA

E' adorare alla Presenza reale e divina di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, nell'Eucaristia.

Ogni volta che il sacerdote pronuncia le parole della consacrazione è Gesù Cristo che lo fa e rende presente il suo corpo e il suo sangue, la sua Persona divina. Perché Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo. Essendo Gesù Cristo Dio e essendo presente nell'Eucaristia, allora lo si deve adorare.

Nell'Eucaristia adoriamo Dio in Gesù Cristo, e Dio è Uno e Trino, perché in Dio non ci sono divisioni. Gesù Cristo è uno con il Padre e lo Spirito Santo, e come insegna il Concilio di Trento, è veramente, realmente, sostanzialmente presente nell'Eucaristia.

La Chiesa crede e confessa che "nel sacramento dell'Eucaristia, dopo la consacrazione del pane e del vino, è veramente, realmente e sostanzialmente presente nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e uomo, sotto l'apparenza di quelle cose sensibili" (Trento 1551: Dz 874/1636).

La divina presenza reale del Signore, questo è il primo fondamento della devozione e del culto al Santissimo Sacramento. Qui è Cristo, il Signore, Dio e vero uomo, assolutamente meritevole della nostra adorazione e originata dall'azione dello Spirito Santo. "Quando la Chiesa ci invita ad adorare Cristo, nascosto sotto i veli eucaristici, e a chiedergli i doni spirituali e temporali di cui abbiamo bisogno in qualsiasi momento, manifesta la fede viva con cui crede che il suo Sposo divino viva realmente sotto questi veli, gli esprime la sua gratitudine e gioisce della sua intima familiarità "(Mediator Dei 164).

L'Eucaristia è il più grande tesoro della Chiesa offerto a tutti affinché tutti possano ricevere attraverso essa abbondanti grazie e benedizioni. Adorare è entrare in relazione intima con il Signore presente nel Santissimo Sacramento.

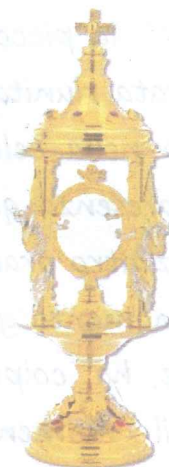
Adorare Gesù nel Santissimo Sacramento è la risposta di fede e di amore a Colui che essendo Dio, si è fatto uomo, si fece nostro Salvatore, ci ha amati fino a donare la sua vita per noi e continua ad amarci di amore eterno. È il riconoscimento della misericordia e della maestà del Signore, che ha scelto il Santissimo Sacramento per rimanere con noi fino alla fine del mondo.

Il culto eucaristico è sempre di adorazione. Adorare è un modo sublime per rimanere nell'amore del Signore.

Quindi, l'adorazione non è qualcosa di facoltativo, opzionale, che si può o non si può fare, non è una devozione in più, ma è necessaria, è un dolce obbligo d'amore. Papa Benedetto XVI ci ricordava che l'adorazione non è un lusso ma una priorità.

Chi adora dà testimonianza d'amore, dell'amore ricevuto e dell'amore ricambiato, e molto di più dà testimonianza della propria fede.

Davanti al mistero ineffabile non ci sono parole, solo silenzio adorante, solo presenza che parla ad un'altra presenza. È lo stupore di chi sa che Dio è qui! Veramente qui!



E' UN'OCCASIONE DI GRAZIA

AVVENTO

IL TEMPO DELL'ATTESA, DELLA CONVERSIONE E DELLA SPERANZA

Il 18 novembre inizia il tempo di Avvento, l'inizio dell'anno liturgico. Ci è dato di nuovo il tempo di continuare il cammino che ci avvicina sempre di più alla conoscenza di Gesù per imparare il suo stile di vita, il suo modo di vivere gli avvenimenti e i rapporti umani perché siano sempre più secondo il desiderio di Dio. Solo Gesù ci può indicare una vita buona. Allora l'Avvento diventa **il tempo dell'attesa** della venuta di Dio che viene celebrata nei suoi due momenti: la prima parte del tempo di Avvento invita a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo; poi, avvicinandosi il Natale, la seconda parte dell'Avvento rimanda al mistero dell'Incarnazione e chiama ad accogliere il Verbo fatto uomo per la salvezza di tutti. L'Avvento è poi **tempo di conversione**. Conoscere e capire Gesù ci permette di... capire quali passi fare per assomigliargli. E' questa la conversione: il coraggio di cambiare il nostro modo di intendere la vita. La liturgia di questo momento forte invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 3, 2). Infine è **il tempo della speranza gioiosa** che la salvezza già operata dà e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e «noi saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è» (I Gv 3, 2).

E' UN'OCCASIONE DI GRAZIA

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Il 19 novembre inizierà il tempo dedicato alla benedizione delle famiglie. Così presto?! E' una domanda che nasce dalla memoria: di solito si iniziava con l'inizio di dicembre. E si faceva tempo! Perché questo anticipo? Vorremmo avere più tempo per stare un po' insieme alle persone, perché non sia una "toccata e fuga". Cominceremo con le famiglie dove c'è la presenza di un ammalato per poi visitare le altre famiglie. Sì, è una visita che vuol essere un incontro diverso dagli incontri occasionali di tutti i giorni pur importanti. Un incontro che vuole dire vicinanza attenta alle varie situazioni di vita. Un incontro che vuole comunicare la disponibilità alla condivisione. Un incontro che nasce dal desiderio di dire che Gesù ci vuole essere vicino. Per tutti questi motivi occorrerà più tempo. Settimana per settimana comunicheremo le vie.

E' UN'OCCASIONE DI GRAZIA

SIAMO UN POPOLO IN CAMMINO VERSO
LA CITTÀ SANTA...CAMMINIAMO INSIEME

NON MANCANO OCCASIONI PER RINASCERE

Non è la prima volta che parliamo di bullismo nel nostro giornalino, un argomento che mi sta molto a cuore. Ho avuto l'opportunità di conoscere un'associazione che si occupa di questo fenomeno: si chiama ANEMOS e ho deciso di ospitarla dandole la sede nella Cittadella. È un'Associazione di volontariato la cui finalità è l'aiuto delle persone che vivono in condizioni di disagio e difficoltà.

L'Associazione ANEMOS nasce grazie a un gruppo di volontari con l'obiettivo di prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo, la violenza di genere, lo stalking. Il suo operato è indirizzato a sostenere gli individui e le famiglie che vivono in uno stato di bisogno e tutelare le vittime di maltrattamenti.

A proposito di bullismo ANEMOS ha attivato delle collaborazioni con vari Istituti Scolastici del nostro territorio per realizzare attività di laboratorio con bambini e ragazzi di varie età, per il contrasto al bullismo e cyberbullismo. Ha iniziato con un progetto pilota nell'estate appena trascorsa all'Oratorio di Luino e presto la vedremo collaborare anche con i nostri ragazzi, a scuola e in oratorio.

Nelle sue attività si avvale di collaborazioni con figure professionali e di riferimento: educatore, psicologo, investigatore privato, avvocato civilista e penalista.

Il 25 novembre prossimo ANEMOS organizza un evento di presentazione dell'Associazione che si terrà all'Auditorium di Maccagno al quale tutti sono invitati. La data non è stata scelta a caso: è la *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*, una ricorrenza importante istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

La violenza contro le donne è uno degli argomenti sensibili ad ANEMOS e per questo in una giornata così importante vuole fare sentire la sua voce sull'argomento invitando esperti del settore.



Piazza Santo Stefano 1

Tel. 370 30 71 722

si riceve martedì e giovedì

su appuntamento telefonico

Una biblioteca per la comunità.

Ci siamo, ancora un po' di pazienza, dopo una lunga gestazione si vede la fine.

In molti si sono accorti, facendo capolino con la testa, dei lavori portati avanti nella sala della biblioteca parrocchiale. Un luogo in più dove l'offerta per la comunità tutta, dai giovani a chi non lo è più, di un rinnovato spazio dedicato a se stessi e agli altri.

Un ringraziamento doveroso va a tutti quelli che hanno prestato il proprio tempo per portare avanti questa realtà, così come vanno ringraziati quanti hanno contribuito con le proprie donazioni librarie che vanno ad arricchire il già cospicuo fondo storico.

Ci siamo quasi, dicevamo, sì, perché con l'autunno si vuole finalmente aprire le porte, dando vita e valore alla biblioteca parrocchiale. L'apertura ufficiale sarà tuttavia anticipata da una apertura sperimentale durante le ultime fasi di catalogazione del materiale librario.

Tutti i sabato mattina dalle 9.00 alle 11.30 sarà presente Fabio per quanti volessero entrare per chiedere volumi in prestito o fermarsi a consultare e leggere tra i numerosi volumi, non solo di romanzi ma anche di una ampia gamma manualistica e soprattutto spirituale e meditativa. Entrate e se avete consigli o proposte fattive, ne terremo conto.

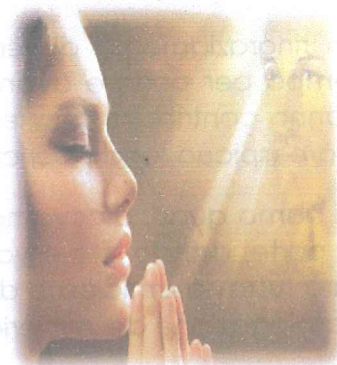
Un ringraziamento finale va al nostro don Franco che ha sempre creduto nel potenziale che può venir fuori dalla biblioteca parrocchiale, e che ha spronato i collaboratori nel portare avanti questo lavoro. Per quanti infine volessero offrirsi volontari e donare parte del proprio tempo libero per tenere aperta la sala, passate, la porta è aperta.

In attesa dell'inaugurazione ufficiale, Vi aspettiamo numerosi.



OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** I cieli e la terra cantano la gloria di Dio.
- M** Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al lavoro.
- M** Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.
- G** Nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
- V** Vieni Signore: ha sete di te l'anima mia.
- S** Date gloria al Signore nel suo tempio santo.

**APPUNTAMENTI**

martedì 13 novembre in Cittadella
ore 20.45 incontro sul Piano pastorale dell'Arcivescovo

mercoledì 14 novembre e

giovedì 15 novembre ore 9.00 S. Messa in S. Materno
e Adorazione Eucaristica fino alle ore 11.30

venerdì 16 novembre ore 20.30 S. Messa in s. Materno
e Adorazione Eucaristica fino alle ore 22.00

sabato 17 novembre ore 17.00 in S. Materno Adorazione Eucaristica
ore 18.00 s. messa e chiusura della settimana eucaristica

domenica 18 novembre **inizio Avvento**

ore 15.00 in Cittadella riunione genitori I elementare
ore 15.30 a Luino (Maria Ausiliatrice)
ritiro adulti del decanato

lunedì 19 novembre inizio benedizioni natalizie delle famiglie

domenica 25 novembre ore 9.30 incontro decanale dei bambini di
catechismo di IV elementare